

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Commissione per lo sviluppo*

**2005/2057(INI)**

27.9.2005

## **PARERE**

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulla clausola concernente i diritti dell'uomo e la democrazia negli accordi  
dell'Unione europea  
2005/2057(INI)

Relatore per parere: Fernando Fernández Martín

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, ad includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda il carattere universale e indivisibile dei diritti dell'uomo e l'interdipendenza tra il rispetto dei diritti dell'uomo, la democrazia e lo sviluppo;
2. ricorda che non sarà possibile lottare contro la povertà senza un approccio globale che comprenda anche la difesa dei diritti dell'uomo e il rispetto dei valori e dei principi democratici;
3. sottolinea che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e il Patto internazionale sui diritti civili e politici sono favorevoli all'effettuazione di elezioni libere e giuste allo scopo di riflettere la libera espressione della volontà delle popolazioni e di rispettare i diritti fondamentali;
4. ritiene che affinché le elezioni possano essere considerate democratiche, libere e corrette, devono essere rispettate in via preliminare alcune condizioni: rispetto dei diritti politici e civili, rispetto della libertà di espressione e d'informazione, accesso paritetico ai media pubblici, rispetto di un pluralismo politico che offra una vera scelta agli elettori;
5. ricorda che i diritti dell'uomo costituiscono parte integrante della politica esterna dell'Unione europea e che la clausola concernente la democrazia e i diritti dell'uomo rappresenta un elemento essenziale degli accordi con paesi terzi – siano essi paesi in via di sviluppo o paesi industrializzati – e chiede una sua effettiva applicazione;
6. ritiene che l'adesione dei cittadini europei agli sforzi finanziari per l'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dipenda anche dalla capacità dei dirigenti europei di non sostenere regimi politici responsabili di violazioni gravi e continue dei diritti dell'uomo; ricorda che il Parlamento europeo dispone di meccanismi propri per denunciare individualmente tali violazioni;
7. insiste sulla necessità di una duplice impostazione della condizionalità per i paesi beneficiari dell'aiuto – una condizionalità positiva caratterizzata da un maggiore sostegno ai paesi che compiono progressi in materia di diritti dell'uomo, ed una condizionalità negativa in caso di violazioni gravi e continue dei diritti dell'uomo e dei principi democratici;
8. chiede alla Commissione e al Consiglio di adottare criteri concreti, coerenti e trasparenti allo scopo di valutare il processo di democratizzazione dei paesi terzi, comprese le elezioni democratiche, sotto il profilo del rispetto dei diritti dell'uomo, dei principi dello Stato di diritto e della democratizzazione della società in generale;
9. chiede una procedura più aperta nella fase di negoziazione degli accordi con una maggiore partecipazione del Parlamento europeo e della società civile;

10. chiede che la clausola si riferisca a un testo che occupi un posto importante nella gerarchia normativa del paese firmatario; tale testo dovrebbe essere concordato prima della firma degli accordi;
11. raccomanda che il testo della clausola menzioni strumenti specifici delle Nazioni Unite in materia di diritti dell'uomo, come il Patto internazionale sui diritti civili e politici, la Convenzione contro la tortura, la Convenzione sui diritti del bambino, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e la Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche;
12. ricorda che per conseguire gli Obiettivi di sviluppo del millennio è necessario un impegno globale da parte di tutti gli attori internazionali; si compiace, al riguardo, della decisione del G-8 di condonare il debito ai 18 paesi più poveri e indebitati del mondo, nonché del recente impegno dell'Unione europea di portare la quota dell'aiuto comunitario allo 0,56% del reddito nazionale lordo entro il 2010, al fine di raggiungere lo 0,7% nel 2015 e sostenere così gli Obiettivi di sviluppo del millennio;
13. esorta le organizzazioni regionali e i paesi in via di sviluppo, così come altri paesi terzi con cui la UE ha concluso accordi, ad impegnarsi senza riserve a favore del buon governo, della trasparenza, della lotta contro la corruzione, della democrazia, dello stato di diritto, del rispetto dei diritti dell'uomo e del progresso economico – fattori indispensabili affinché le azioni intraprese per eliminare la povertà risultino utili;
14. sottolinea l'urgente necessità di sostenere gli sforzi di stabilizzazione dei paesi in cui si registrano situazioni postconflittuali,
15. rileva l'importanza di penalizzare il meno possibile le popolazioni nell'eventualità di sanzioni, cercando di realizzare per quanto possibile un aiuto che vada direttamente a beneficio delle popolazioni, se del caso attraverso l'ONU e le organizzazioni non governative; ricorda che in ogni caso l'aiuto umanitario è politicamente neutro e deve poter essere fornito ogniqualvolta ne sorga la necessità;
16. sottolinea il valore esemplare dell'Accordo di Cotonou, i cui meriti principali consistono:
  - nel contenere un riferimento esplicito agli impegni internazionali in materia di rispetto dei diritti dell'uomo quali elementi essenziali dell'accordo, e nel prevedere una clausola sospensiva in caso di violazione, a seguito di una procedura di consultazione (articolo 96) nell'ambito della quale ciascuna delle parti può sostenere il proprio punto di vista e tentare di pervenire ad una soluzione diversa dalle sanzioni;
  - nell'essere applicabile a 78 paesi e pertanto alla maggior parte dei paesi terzi con cui l'Unione europea ha stipulato accordi;
  - nell'essere l'unico accordo ad essere sfociato nell'imposizione di sanzioni e ad aver relativamente funzionato;
17. insiste sul fatto che la trasparenza è uno dei principi alla base di qualunque procedimento sanzionatorio e sollecita una maggiore partecipazione del Parlamento europeo a detto

processo; invita la Commissione e il Consiglio ad applicare sanzioni trasparenti e coerenti, basate su criteri chiari, nei confronti di ogni paese terzo che non rispetti le clausole relative ai diritti dell'uomo, allo scopo di evitare la politica dei due pesi e delle due misure;

18. si compiace, al riguardo, della modifica sottoscritta il 24 giugno a Lussemburgo, che prevede l'inserimento nell'Accordo di Cotonou di un nuovo allegato il quale definisce le modalità del dialogo politico per quanto riguarda i diritti dell'uomo, i principi democratici e il rispetto della norma giuridica;
19. invita l'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE a portare avanti la propria azione per diventare un attore a pieno titolo nel dialogo politico in materia di diritti dell'uomo;
20. ritiene che i paesi ACP debbano rimanere all'erta per scoprire preventivamente i casi di violazioni dei diritti dell'uomo, e ritiene inoltre che tali paesi debbano adottare iniziative proprie quando si tratta di individuare e sanzionare i casi di violazioni dei diritti dell'uomo;
21. si rammarica che l'imposizione e la cessazione delle sanzioni non corrispondano sempre a criteri obiettivi, come attesta la ripresa parziale della cooperazione con il Sudan nel gennaio 2005, nonostante si continuino a commettere violazioni estremamente gravi dei diritti dell'uomo nella regione del Darfour;
22. raccomanda lo scambio di relazioni annuali sui diritti dell'uomo tra l'UE e il paese firmatario dell'accordo, prevedendo anche un meccanismo di consultazione con le ONG;
23. chiede la designazione di un rappresentante della delegazione della Commissione in ogni paese in cui sia stato firmato un accordo che preveda la clausola, con il compito di controllare che sia rispettata;
24. invita il Consiglio e la Commissione a coordinare con le altre organizzazioni internazionali la propria politica in materia di sanzioni, allo scopo di rafforzarne l'efficacia.

## PROCEDURA

|  |  |
|--|--|
| <b>Titolo</b>  | Clausola concernente i diritti dell'uomo e la democrazia negli accordi dell'Unione europea   |
| <b>Riferimenti</b>   | 2005/2057(INI)]  |
| <b>Commissione competente per il merito</b>                                    | AFET   |
| <b>Commissione competente per parere</b><br>Annuncio in Aula                   | DEVE<br>12.5.2005  |
| <b>Cooperazione rafforzata</b>   | no   |
| <b>Relatore per parere</b><br>Nomina   | Fernando Fernández Martín<br>24.5.2005   |
| <b>Esame in commissione</b>  | 29.8.2005    26.9.2005   |
| <b>Approvazione dei suggerimenti</b>   | 26.9.2005  |
| <b>Esito della votazione finale</b>  | favorevoli:        26<br>contrari:            0<br>astensioni:        3  |
| <b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>              | Margrete Auken, Alessandro Battilocchio, Margrietus van den Berg, Danutė Budreikaitė, Thierry Cornillet, Nirj Deva, Koenraad Dillen, Alexandra Dobolyi, Fernando Fernández Martín, Michael Gahler, Hélène Goudin, Filip Andrzej Kaczmarek, Maria Martens, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Luisa Morgantini, José Javier Pomés Ruiz, Pierre Schapira, Jürgen Schröder, Feleknas Uca, Anna Záborská, Jürgen Zimmerling |
| <b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>                    | Marie-Hélène Aubert, John Bowis, Linda McAvan, Karin Scheele, Anne Van Lancker, Anders Wijkman, Gabriele Zimmer  |
| <b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b> |  |